

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale d'Acqui
Udienza del 21 Maggio 1894.

Spingardi ff. di presidente: Valdemarca e Parisi giudici: Piola P. del Re, Parone cancelliere.

Causa contro

Perletti Giuseppe di Domenico, contadino, di anni 15 e **Assandri Domenico** di Tommaso, d'anni 11 contadino, residente a Melazzo detenuto dal 2 ottobre 1893 scarcerato il 16, imputati il 1° del delitto di lesione personale a sensi dello art. 372, n. 1. C. P. commesso il giorno 3 settembre 1893 in su quel di Melazzo a danno del ragazzo Vittorio Dolermo cui causarono una malattia di ben 78 giorni, ed il 2° di concorso in detto reato. Il Perletti, malgrado le sue negative, su conformi conclusioni del P. M. che richiese per lui la pena di 3 mesi di reclusione, malgrado il difensore sostenesse che la durata della malattia fu causata da incuria dei genitori del ferito e si trattasse di fatto colposo, veniva condannato a tre mesi di reclusione, e l'Assandri, malgrado il P. M. ne chiedesse la condanna da 25 giorni di reclusione e il suo difensore che per nulla aveva preso parte al fatto nè come complice o tanto meno agente, riportava la condanna a 10 giorni di reclusione coi danni in solido a liquidarsi verso il padre del ferito costituito parte civile, accordandogli intanto una provvisoria, mentre la parte civile aveva chiesto L. 1000 per i danni.

Il Perletti era difeso dall'avv. Bisio, la parte civile dall'avv. Ottolenghi e rappresentata dal procuratore avv. Chiaborelli.

Causa contro

Bottino Domenico, fu Andrea, d'anni 31, muratore, **Brenta Leopoldo Andrea**, di Carlo Francesco, vetturale, **Brenta Gio. Antonio**, fu Davide, d'anni 28, muratore, nati e residenti a Molare, imputati del reato previsto dall'articolo 404, N. 9 C. P. per avere nel 30 gennaio scorso in su quel di Molare da un bosco involate recidendo con sega quattro piante di rovere del valore di L. 3,50. La difesa sosteneva che il fatto non rivestiva il carattere di cui al n. 9 dell'art. 404 C. P. ma si quello di cui all'art. 402. Il Tribunale, su conformi istanze del rappresentante la legge, condannava i due primi a 3 mesi e 10 giorni di reclusione ed il terzo a 4 mesi di detta pena.

Per inesistenza di reato il **Domenico Bottino** veniva poi assoluto dall'addebito di cui all'art. 19 e 20 della legge di P. S. e 23 del regolamento relativo per essere stato sorpreso nelle circostanze del fatto con indosso una mannaia.

Essendosi gli imputati presentati all'udienza senza patroni venne dal presidente incaricato seduta stante di difenderli l'avv. Ottolenghi.

Causa contro

Morino Ermenegildo di Gio. Batt., d'anni 27, nato e residente a Castelrocchero esercente l'osteria dell'Olimo, imputato di contravvenzione all'art. 484, n. 2 C. P. per avere la sera del giorno 11 e 12 febbraio 1894 nella propria osteria in Castelrocchero tenuto giuoco d'azzardo, cioè il giuoco del nove e quello detto *Burro*. Il pretore d'Acqui, con sentenza 15 maggio 1894 condannava il Morino alla pena degli arresti per giorni 25, nonchè a L. 83 di ammenda ed alla sospensione dall'esercizio per giorni cinque oltre alle spese processuali e tassa della sentenza liquidata in L. 10. Appellava naturalmente il Morino ed il tribunale, su conforme istanza del P. M., lo riteneva solo reo della contravvenzione alla prima parte del citato articolo, (cioè d'aver prestato il locale pel giuoco) e lo condannava quindi a 2 giorni d'arresto e a L. 83 di ammenda, mentre il P. M. chiedeva soltanto la condanna del Morino a giorni 25 di detta pena esclusa l'ammenda e la sospensione. Il difensore instava per l'assoluzione del suo cliente perchè dalla descrizione fatta del giuoco dal principale teste d'accusa non trattavasi di quello proibito del nove e altri testi contraddissero quello principale dell'accusa coll'affermare che non si tenne il detto giuoco del nove.

Difensore avv. Ottolenghi.

Udienza del 22 Maggio 1894.

Spingardi ff. di presidente: Valdemarca e Parisi giudici: Piola P. M.: cancelliere Parone.

Causa contro

Scovazzi Stefano, fu Michele, d'anni 27, **Scovazzi Biagio**, di Stefano, d'anni 24, **Scovazzi Giovanni**, di Stefano, d'anni 21, **Gabutto Carlo**, di Giovanni d'anni 27, tutti nati e residenti a Castelletto Molina stati assolti dall'addebito di danneggiamento di viti (art. 424 C. P.) da loro commesso in su quel di Castelletto Molina dal 21 al 31 agosto 1893, a danni di Ravera Carlo Sindaco di Castelletto e Thea Francesco con sentenza pretoriale di Mombaruzzo del 6 s. dicembre da cui interponeva appello il P. M. presso questo tribunale; su conforme istanza del P. M. cui associavasi la difesa veniva confermata la prima sentenza.

Difensore Avv. Braggio Paolo.

Causa contro

Ghione Antonio, fu Pietro, d'anni 45, nato a S. Giorgio Scarampi, contadino residente a Rivalta Bormida, appellante da sentenza pretoriale di Rivalta B. 3 Marzo 1894, condannantelo ad un mese di reclusione; perchè reo di furto a senso dell'art. 402 C. P. commesso a danno di Roggero Giuseppe, vedeva dal tribunale, su conforme istanza del P. M. mentre la difesa ne chiedeva l'assoluzione, confermata la sentenza.

Difensore avv. Bisio.

Causa contro

Gosolino Carlo di Francesco, d'anni 31, contadino, nato e residente a Monastero Bormida imputato del reato previsto dall'art. 194 C. P. per avere il 9 novembre 93 alla pubblica udienza del Conciliatore di Monastero B. oltraggiato l'usciera Bonfiglio dell'ufficio di conciliazione colle

parole: *Voi uscire non fate il vostro dovere*; veniva dal Tribunale, su conforme richiesta del P. M., condannato alla multa di L. 250. Il difensore chiedeva l'assoluzione del cliente perchè il fatto addebitatogli non era provato, e perchè non era in lui l'animo di offendere.

Difensore avv. Ottolenghi.

Udienza del 25 Maggio 1894.

Spingardi ff. di presidente: Valdemarca e Parisi giudici: Piola P. M.: Parone cancelliere.

Causa contro

Mofini Luigi, fu Virgilio, d'anni 31, contadino nato e domiciliato a Gravedona (detenuto) imputato di furto (art. 404 n. 1) commesso in Montechiaro di Acqui a danno di G. Batta Robiglio, veniva condannato a 4 mesi di reclusione e assolto dall'altro addebito pure di furto (art. 404 n. 6) commesso ove sopra a danno di Gio. Foglino per insufficienza d'indizi.

Difensore Avv. Giardini.

Causa contro

Costa Gio. fu Modesto, d'anni 51, nato a Torre Bormida, contadino, residente a Cassinasco (detenuto) imputato di truffa a Nizza Monf. a danni dell'oste Bottero Michele (art. 413) veniva assoluto per inesistenza di reato.

Dif. avv. Giardini.

Causa contro

Scarsi Gio. Batt. di Luigi, d'anni 26, bracciante da Roccagrimalda per contravvenzione alla vigilanza (per qual fatto fu tratto in arresto) venne condannato a 2 mesi di reclusione.

Dif. avv. Giardini.

Causa contro

Molinaro Antonio di Giuseppe, d'anni 34, domestico da Crescentino (detenuto) imputato di tentata estorsione commessa in Vesime a danni dell'Arciprete D. Gio. Rossetti, il Tribunale lo riteneva reo invece di minaccia per la quale condannavalo a 3 mesi, 10 giorni di reclusione e a L. 83 di multa.

Dif. avv. Bisio.

Causa contro

Scave Lorenzo, fu Antonio, d'anni 39, contadino da Castelnuovo Belbo, (detenuto) imputato di falso in giudizio all'udienza del 2 aprile u. s. di questo Tribunale veniva condannato a 10 mesi di reclusione.

Difensore Avv. Braggio.

Causa contro

Gatti Giuseppe Pasquale, di Battista, d'anni 53, vetturale da Nizza, per maltrattamenti inferti al vecchio genitore in Nizza il 22 scorso aprile (art. 391 n. 1, capoverso 2. C. P.) fu condannato perchè recidivo a 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Difensore Avv. Bisio.

Causa contro

Marenco Tomaso Elia fu Guido, d'anni 20, muratore di Acqui, appel-

lante da sentenza pretoriale 27 aprile 1893 condannantelo a 5 giorni di reclusione perchè reo di furto commesso in Cartosio (art. 402) in danno di Gio. Canobbio, parte civile, vedeva dal Tribunale confermata la prima sentenza.

Difensore avv. Giardini — Parte civile avv. Bisio.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 26 Maggio

(Nostro Telegramma Particolare).

34 — 9 — 18 — 28 — 21

LA SETTIMANA

L'apertura del tronco ferroviario Ovada-Genova avrà luogo il 17 Giugno p. v.

Però pel momento non si farà che il servizio merci, escluso quello per viaggiatori. Facciamo voto che anche questo venga attivato al più presto possibile con un miglioramento dell'orario.

Sigari dama — Da varii mesi si vendono questi nuovi sigari; ma nella provincia d'Alessandria, e conseguentemente in Acqui non se ne trovano. Non sappiamo comprendere il perchè di questa disparità di trattamento fra provincia e provincia.

Scuola complementare femminile — Siamo assai lieti di annunciare che le pratiche per l'impianto di questo nuovo istituto tanto desiderato dai babbi e più ancora dalle mamme a cui preme l'istruzione delle loro figlie, progrediscono, e quasi possiamo assicurare che pel nuovo anno scolastico si farà l'apertura. Anche la difficoltà di trovare il locale è superata.

Non dobbiamo tacere che chi caldeggia questo progetto è il sig. Pastorino Pietro coadiuvato efficacemente dal prof. Ferrari, che è un vero apostolo dell'insegnamento. Ad essi pertanto ed a tutti quanti prenderanno parte alla nuova scuola, mandiamo un bravo di tutto cuore.

Nella seduta di ieri della Camera dei Deputati l'on. *Borgatta* svolse una proposta di legge di sua iniziativa per la quale i comuni di Visone e di Grogna, agli effetti amministrativi e giudiziari, dal 1. gennaio 1895 sono distaccati rispettivamente dai mandamenti di Rivalta Bormida e di Ponzzone ed aggregati al mandamento di Acqui.

Il guardasigilli *Calenda*, consentì che tale proposta di legge, annuente la Camera, venisse presa in considerazione.

Promozioni e traslochi — Terragni avvocato Manfredo Pretore del mandamento di Tortona tramutato al 2° mandamento d'Alessandria. — Vigo Giuseppe sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale di Lagonegro, incaricato di reggere la R. Procura di Salò, è, col suo consenso, tramutato a Torino cessando dal detto incarico.

Nel fallimento della ditta Fratelli Menotti l'adunanza generale dei creditori venne fissata pel 31 corr. ore 9.